

1262. Varriso Giuseppe, allegando ignorare il disposto del decreto 26 marzo 1849, chiede essere restituito in tempo per convertire i suoi *vaglia* provenienti dal prestito nazionale nell'acquisto d'iscrizioni sullo Stato.

PRESIDENTE. La Camera essendo in numero, metterò ai voti l'approvazione del processo verbale.

(La Camera approva.)

ATTI DIVERSI.

REZASCO. Domando l'urgenza sulla petizione 1248. Trattasi di due cittadini spogliati, secondo pare, arbitrariamente del diritto di eligibilità; trattasi di una violazione od interpretazione falsa della legge municipale, fondamento di ogni diritto civile. Questo basta, a mio avviso, perchè la Camera abbia ad occuparsene quanto prima.

(La Camera dichiara l'urgenza.)

DEMARIA. Domanderei l'urgenza della petizione 1246. La medesima è di sei militari che combatterono nelle guerre napoleoniche, quattro dei quali mutilati. La Camera dichiarando l'urgenza di questa petizione farà per essi quella riparazione e quella giustizia che già volle fosse fatta agli altri che si trovavano nella medesima circostanza.

(La Camera dichiara l'urgenza.)

MICHELINI G. B. La petizione 1236 è di Alessandro Ghione, di Montaldo Roero, il quale lagnasi di essere stato destituito da sindaco.

La Camera avendo decretato d'urgenza una petizione avente un consimile oggetto, prego che anche per questa dichiaro l'urgenza.

(La Camera approva.)

PRESIDENTE. Ricorderò alla Camera, come nell'ultima seduta si sia sentita la relazione sopra la petizione 1162 degli abitanti di Dronero e della valle di Macra, i quali chiedevano che fosse aperta una strada nella loro vallata. Le conclusioni della Commissione erano che fosse rimandata questa petizione al ministro dei lavori pubblici. La Camera non essendo in numero allora, non si poté votarvi sopra. Sottometterò ora all'approvazione della Camera le conclusioni della Commissione, cioè che la petizione 1162 sia rimandata al ministro dei lavori pubblici.

(La Camera approva.)

Il deputato Farina, eletto a deputato nei collegi di Levanto e di Tortona, scrive di rimettersi alla sorte per la designazione di quello fra di essi di cui abbia a rimanere deputato.

(L'ufficio della Presidenza procede all'estrazione a sorte, da cui risulta il deputato Farina rimanere rappresentante del collegio di Tortona.)

Il circondario di Levanto dovrà dunque scegliere un nuovo deputato.

Il deputato Daziani ha depresso sul banco della presidenza un progetto di legge. Questo sarà trasmesso agli uffizi.

RELAZIONE DELLA DEPUTAZIONE AL RE PER LA PRESENTAZIONE DELL'INDIRIZZO DELLA CAMERA.

PRESIDENTE. Ora vi debbo, o signori, riferire circa il ricevimento che S. M. stamane ha fatto alla deputazione che le recava il vostro indirizzo.

S. M. ringraziò la Camera del concorso che essa dichiarò di

voler prestare al suo Governo, e disse di esser fermo e risoluto a sostenere le nostre istituzioni.

Queste parole del Re furono accolte colla massima soddisfazione dalla vostra deputazione.

DISCUSSIONE E ADOZIONE DEL PROGETTO DI LEGGE PER AUTORIZZARE L'ESERCIZIO PROVVISORIO DEI BILANCI DEL 1849.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno porta la discussione della legge per l'autorizzazione provvisoria dell'esercizio dei bilanci attivo e passivo del 1849. (V. vol. *Documenti*, pag. 33.)

Se la Camera desidera che si dia lettura sì del progetto ministeriale, che del progetto della Commissione, mi rimetto ad essa.

Voci. Non occorre.

PRESIDENTE. Ora, secondo il solito, si aprirà la discussione generale sopra la legge.

Il deputato Parola, siccome primo iscritto, ha facoltà di parlare.

PAROLA. Piglio a sostenere il rapporto della Commissione e le norme fondamentali ivi emesse, le quali sono: soddisfare alle presenti necessità, però nei limiti i più ristretti; rivendicare i principii, serbare illese ed inviolabili le prerogative del Parlamento. Ed osservo al signor ministro delle finanze che, se onde ovviare a coteste presenti necessità ed alle passività del tesoro il Governo del Re emetteva i boni del tesoro, e se egli, nella sua relazione alla Camera del 25 corrente sulla condizione delle nostre finanze, ci esponeva essere stato suo unico pensiero nell'accingersi a *prender parte all'amministrazione dello Stato* che l'opera sua concorresse a *giovamento della cosa pubblica per assiduo operare e per amor di patria*, pigliando io atto di cotesto laudevole proposito suo, lo invito a far sì che gli annui stipendi dei pubblici impiegati, inferiori di lire 2,000, siano remunerati, non più con boni del tesoro, ma con moneta corrente.

Se non che, oltre all'assunto di voler difendere i diritti e di esporre i bisogni di sì eletta, utile e laboriosa classe di cittadini e di famiglie, non debbo trascurare eziandio i gravi inconvenienti di cotesta foggia di carta monetata, soprattutto pella facilità con cui si può moltiplicare.

L'esperienza che ci sta di fronte di altre nazioni fa toccar con mano che codesto potere di emettere boni del tesoro, alla discrezione dei ministri abbandonato, è stato fonte di gravi inconvenienti e di funeste catastrofi, così come scorgiamo nell'Inghilterra ed in Francia essere avvenuto.

In Inghilterra Pitt ne aveva fatto, nel 1795, tale un abuso, che la Banca di Londra, la quale avea emesso qualche anticipazione onde agevolare lo smercio di questi boni, si trovò costretta a sospendere i suoi pagamenti: l'oro e l'argento aumentarono di prezzo, si accrebbero per tal motivo le spese pubbliche, i creditori dello Stato furono impoveriti, ed il popolo inglese, il popolo, vittima sempre degli agiottaggi degli speculatori, il popolo ebbe a pagare più gravi contribuzioni.

In Francia poi, ove già nel 1797 gli *assegnati* così detti avean prodotto il fallimento che immerse 200 mila famiglie nella miseria, in Francia essi boni furono introdotti nel 1824, ed ivi lo stesso abuso si rinnovò a segno, che in pochi anni dalla somma di 140 milioni, stabilita con decreto reale del 4 agosto 1824, si salì a 250 milioni. Ond'è che già fin dal 1824 il signor Frenilly, relatore della Commissione delle finanze alla Camera dei deputati, lamentava nel suo rapporto, come